



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 7 gennaio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'iniziativa

Il sindaco: un garante per gli animali

Un difensore civico dalla parte degli animali. L'iniziativa diventerà operativa entro il mese in corso. Lo ha annunciato il

sindaco Luigi De Magistris ricordando come la figura del «garante degli animali» è provista dal nuovo regolamento approvato dal

Consiglio comunale. Il primo cittadino ha dato l'annuncio dell'iniziativa partecipando alla manifestazione della «Befana canina», svoltasi

ieri mattina in Villa Comunale. «Le ragioni e i diritti degli animali devono trovare spazio in una città pienamente democratica - ha aggiunto De

Magistris - abbiamo realizzato, e ancora di più — realizzeremo, un rafforzamento degli spazi cittadini per gli

animali». Il sindaco ha partecipato successivamente alla manifestazione della Befana, organizzata in Piazza Plebiscito.

L'allarme

La scuola Piscicelli chiusa per amianto
tubature sospette, 7 giorni per la bonifica

> Chiapparino a pag. 38

Scuola chiusa per amianto «Sette giorni per la bonifica»

Allarme alla Piscicelli, sospetti sulle tubature. A casa 1300 alunni

Melina Chiapparino

Non potranno tornare sui banchi di scuola a causa dell'amianto. Le vacanze si prolungheranno di una settimana per i 1300 alunni del 55° Circolo Didattico di via Piscicelli, l'omonima scuola primaria e dell'infanzia nel quartiere Vomero.

Se i piccoli alunni hanno sorriso alla notizia dell'apertura scolastica rinviata al 14 gennaio, non è così per il malcontento dei genitori che speravano di risolvere quanto prima l'emergenza ambientale rilevata all'interno dell'edificio. L'allarme è scattato poco prima delle vacanze natalizie e la segnalazione è partita proprio dal papà di un bimbo che ha allertato la dirigenza scolastica circa la presenza di tubature sospette all'esterno della scuola. Effettivamente la preoccupazione dei genitori è stata subito legittimata dalle prime verifiche all'interno della struttura che hanno riscontrato la presenza di eternit nelle tubature pluviali che servono la scuola.

«Le rilevazioni hanno accertato l'esistenza dell'eternit all'interno dei tubi ma si tratta di tracce senza dispersione di amianto», rassicura Mario Coppeto, presidente della V mu-

nicipalità che aggiunge: «grazie all'intervento del Comune e dell'assessorato competente che hanno messo a disposizione dei fondi straordinari abbia-

mo proceduto immediatamente ai sopralluoghi per avviare quanto prima la bonifica ma i tempi si sono allungati a causa delle festività». Ed è proprio sui tempi dell'intervento che i genitori hanno protestato nella speranza che i lavori si potessero avviare e concludere approfittando della pausa natalizia così da non dover sospendere le lezioni e le varie attività didattiche extra scolastiche. «Abbiamo intenzione di accorciare i tempi dell'intervento e far cominciare le lezioni prima del 14 - aggiunge Coppeto - proprio

per questo effettueremo un ulteriore sopralluogo tecnico oggi, un'ispezione a cui presenzierò per venire incontro alle esigenze dei genitori metten-

do davanti a tutto la sicurezza dei piccoli alunni, ovviamente».

In ogni caso, per adesso, davanti alla scuola Pisciscelli, campeggia la nota affissa dalla dirigenza scolastica che dispone l'interdizione al pubblico anche degli uffici della segreteria sino al 14 gennaio. Sul foglio bianco esposto davanti al cancello d'ingresso dell'istituto risalta all'occhio la scritta «urgente» stampata sulla comunicazione sottoscritta dalla dirigente scolastica Gabriella Talamo. Nella nota si legge: «Al fine di consentire le operazioni di bonifica di amianto presso questo edificio scolastico da parte del Comune di Napoli, si comunica che le attività didattiche saranno sospese da lunedì 7

gennaio e riprenderanno lunedì 14 gennaio 2013». Ma gli interventi straordinari non bastano a tamponare le polemiche di genitori e rappresentanti delle istituzioni locali che ritengono necessarie e doverose attività di monitoraggio degli edifici più costanti.

«Gli edifici scolastici hanno bisogno di più manutenzione e verifiche da parte delle istituzioni del territorio perché non possiamo aspettare che problemi così gravi siano segnalati dai genitori degli alunni - afferma Maria Rosaria Cafasso, consigliera municipale solidale con la protesta delle mamme e dei papà dei bimbi - c'è bisogno di più attenzione per i presidi del territorio che sono a rischio sicurezza».

L'appello: «Saviano lavori con i ragazzi del quartiere»

L'invito del presidente Pisani: con lo scrittore pronti a progetti per l'educazione alla legalità

Maria Chiara Aulisio

È ancora polemica all'indomani della decisione del presidente dell'ottava Municipalità, Angelo Pisani, di non concedere l'autorizzazione per l'occupazione di suolo pubblico. Un via libera indispensabile per iniziare a girare la prima parte della fiction di Gomorra a Scampia. Dodici episodi da cinquanta minuti ciascuno da mandare in onda in otto paesi del mondo, la storia per immagini di una terra devastata dalla criminalità organizzata: nel programma pensato dai produttori Sky, prima di incassare il secco no dell'avvocato Angelo Pisani, quattro grandi filoni di inchiesta da mettere sotto i riflettori: il traffico di droga, il riciclaggio di denaro, il business dei rifiuti e i grandi appalti con l'obiettivo di svelare intrighi e connivenze con la politica e la finanza. Il tutto, per rendere la fiction ancora più fiction, accompagnato da bar che saltano in aria, sparatorie varie, boss che mandano baci affacciati alla finestra, funerali, eroina e cocaina.

Le riprese, secondo il primo programma, dovrebbero aver luogo il

28 e 29 gennaio ma al momento non se ne parla. Anche se il sindaco di Napoli, diversamente dal presidente della Municipalità che ribadisce con forza il suo no a Sky, si dichiara invece contrario a «censure e divieti». «Se c'è un produttore che vuole girare un film - dice Luigi de Magistris - bisogna autorizzarlo. L'ho già detto e lo ripeto di nuovo». Attenzione, però. «Sono stanco di vedere Scampia rappresentata solo da camorra e malaffare. La magistratura, le forze dell'ordine e il Comune stanno lavorando da tempo, d'intesa con le tante associazioni di volontariato del quartiere, per garantire alla gente un presidio di legalità sul territorio. Ecco - conclude de Magistris - queste sono attività che andrebbero raccontate anche da quanti fanno cultura. Sono e resto dalla parte di Scampia, quella che lotta e vuole farcela».

Intanto, Angelo Pisani risponde allo scrittore Roberto Saviano che l'altra sera aveva criticato con forza lo stop imposto dalla Municipalità alle riprese della serie tv, seguito ideale del racconto del suo bestseller. «Non ho mai censurato nessuno, - scrive Pisani - nè penso di limitare l'informazione corretta e istruttiva, a maggior ragione, ancora una volta, invito Roberto Saviano a venire mio ospite qui a Scampia e a verifica-

re la realtà parlando con la gente, evidenziando tutte le positività e potenzialità della zona nord della città, vittima della mala politica come di qualche banda di camorristi».

Non solo. Pisani chiede allo scrittore di collaborare concretamente per il ripristino della legalità in quel quartiere. In che modo? «Dando una mano sul serio. Venendo con noi nelle scuole, tra la gente, organizzando progetti positivi e propositivi. E il primo - conclude il presidente - potrebbe essere quello di realizzare una fiction basata sugli esempi, sui grandi valori umani e sui piccoli eroismi quotidiani della gente». Dalla fiction della solidarietà al bancomat: «Saviano - dichiarano don Aniello Manganiello, per anni parroco di Scampia, e il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli - è un ottimo scrittore di denuncia e noi lo apprezziamo, ma prima di battersi per la libertà di poter girare l'ennesimo film sulla camorra a Scampia gli vorremmo chiedere di attivarsi in prima persona affinché nel quartiere siano installati i bancomat. In questi territori, e lui dovrebbe saperlo, è prioritaria la normalità».

La polemica**Duello di parole
tra Saviano
e de Magistris**

CONCHITA SANNINO

STAVOLTA Roberto Saviano non nomina il sindaco, ma gliela canta senza mezzi termini, puntando al profilo del suo impegno politico. «È sempre stato così: il rivoluzionario al potere è il più zelante dei reazionari», affonda. Poi con parole nette e pesanti — impensabili fino a poco più di un anno fa — infilza Luigi de Magistris: «La cattiva politica fa tanti danni ma passa. Il racconto antimafia, e l'azione che genera, no». Replica al vetriolo di Luigi de

Magistris: «Lo scrittore sta parlando molto di Napoli ultimamente, vediamo se si tratta di uno schieramento elettorale». Infine, la provocazione: «I diritti televisivi, almeno una parte di questi milioni, li diano alle associazioni». Tradotto: caro Saviano, lascia qui una parte dei tuoi proventi.

Intorno alle ferite di Scampia — alle sue speranze, ma anche al marchio infamante costruito da batterie di assassini e criminali d'ogni genera-

zione — si combatte un'altra battaglia. Un anno esatto di scontri, proprio in queste ore. Saviano versus de Magistris, e viceversa.

SEGUE A PAGINA II

La polemica

Lo scrittore e il sindaco duello lungo un anno “Sei la cattiva politica”

*(segue dalla prima di cronaca)***CONCHITA SANNINO**

LO SCRITTORE e il sindaco parlano in due lingue diverse, e se ne dicono di tutti i colori. Ormai lontanissimo l'invito a «passeggiare insieme» che un neo-eletto de Magistris rivolse al giovane Roberto diventato, nel mondo, simbolo dell'impegno civico.

L'autore di *Gomorra* è il primo a puntare il dito su contraddizioni o «mancata chiarezza» del sindaco. È il 4 gennaio 2012, e il Comune ha appena licenziato Raphael Rossi dal vertice di Asia.

«Mi sarei aspettato più chiarezza», scrive Saviano via tweet. E ancora: «Sulla questione rifiuti a Napoli non ci si può permettere zone d'ombra». Da allora, un crescendo di diffidenza, delusione. Da parte del sindaco, repliche stizzite. E Saviano reagisce con una bocciatura più aspra, proprio da un'aula del Tribunale di Napoli, il 10 dicembre scorso. Quando, dopo essersi costituito parte civile nel processo contro boss ed avvocati imputati con il clan dei Casalesi, avanza senza diplomazia il suo timore: «Non vorrei che il sindaco stesse usando la città per una ribalta personale, per una

sua proiezione politica. Sarebbe molto grave». Saviano esamina anche alcuni atteggiamenti del sindaco rispetto alle gravi incursioni criminali in corso nella periferia nord. «De Magistris mi sembra distratto. Non si può andare in televisione, il giorno dopo la sparatoria davanti a un asilo, e

non dire una parola su Scampia». E poiché il primo cittadino gli ha appena fatto sapere, dai giornali, che non ama «interloquire con gli intellettuali che sono andati via da Napoli», l'autore torna a rispondergli a muso duro. «Intanto mi sarei aspettato che il primo cittadino replicasse alle mie osservazioni con l'agenda delle cose fatte. Forse dovrebbe sapere che non la mia volontà, ma la mia condizione mi ha portato lontano. Spero comunque di tornarci nella mia città: e la mia presenza qui come parte civile testimonia che questo territorio è il mio e lo difendo. Invece, sento la delusione di molti napoletani che non hanno visto un'idea, una proposta, un'azione di cambiamento forte sulle periferie». Insomma, «lo vedo distratto de Magistris». Fino alle ultime sciabolate, ieri.

Lo scontro sale ancora di un grado. È innescato dal rifiuto che Angelo Pisani, il presidente della

Municipalità di Scampia, ha opposto alle cineprese e al set della fiction "Gomorra2". Il progetto di Sky, prodotto da Riccardo Tozzi per Fandango, si presenta come un'idea seriale che, integrando ed estendendo i temi contenuti nel best-seller dell'antimafia a cui si ispira già nel titolo, si avvale anche della consulenza di Saviano. Così il "no" arriva come un colpo secco. Si riapre la controversia dolorosa su un quartiere che vuole denunciare quel marchio di camorra, debellarlo e liberarsene, senza cadere nella febbre del "marketing". Quel "no" di Pisani riceve così l'avallo del sindaco. E spinge Saviano ad una affilata riflessione sulle censura che non può risolvere, né nascondere, il male.

Saviano scrive su *Repubblica* che, in fondo, non lo sorprende il placet del sindaco. «Quando si va al potere, quando le stesse persone che un attimo prima erano al-

l'opposizione vanno al potere cambiano idea e chi racconta il male finisce per diventare il nemico». Poi Saviano usa un'espressione che lascia pensare all'insegna della lista di de Magistris & Ingroia: rivoluzione. Avverte lo scrittore: «È sempre stato così. Il rivoluzionario al potere è il più zelante dei reazionari perché convinto che il suo potere sia quello giusto. È una vecchia dinamica, cari censori (...)». De Magistris di nuovo la butta in politica: «Saviano? Sono giorni che sta parlando di Napoli. Prima non lo faceva. Registro questo cambiamento, vedremo se si tratta di uno schieramento elettorale». Più tardi, il sindaco torna all'attacco, puntando al versante economico del progetto: «Rinnovo la mia provocazione: i diritti televisivi, almeno una parte di questi milioni, venissero dati alle associazio-

ni di Scampia. Così oltre a raccontare la camorra, come è doveroso, si offrirebbe anche un aiuto concreto a questo stesso quartiere».

Parlano due lingue diverse e se ne dicono di tutti i colori: tutto nasce dal caso Rossi
«Roberto sta parlando molto di Napoli, vediamo se è uno schieramento elettorale»

Il sondaggio

Lavoro, fisco, welfare, giustizia: i quattro temi chiave

Antonio Noto*

Lavoro, fisco, welfare, giustizia. Sono questi i 4 temi che condizioneranno l'esito della prossima campagna elettorale. Ci riportano sostanzialmente a un anno fa, alle condizioni di partenza dell'esperienza Monti, prima cioè che l'emergenza finanziaria obbligasse il nuovo governo a tentare di trovare una difficile quadratura tra disagio sociale e deficit finanziario. Oggi la priorità assoluta degli italiani è l'occupazione. A prevalere è la domanda di un intervento radicale: la richiesta rivolta alla classe politica è quella di immaginare una soluzione di sistema che rilanci il lavoro e irrobustisca le forme di protezione destinate ai soggetti oggi meno garantiti. La capacità di offrire all'opinione pubblica un simile disegno di sviluppo costituirà per il 58% degli elettori un elemento decisivo nella selezione della forza politica da sostenere. Pur interessando una platea ampia e diffusa, la questione assumerà al sud un ruolo ancora più trainante, raggiungendo il 64%. Strettamente connesso al tema del lavoro è quello del potere di acquisto. Il persistere della crisi economica, accanto al peso del percorso di risanamento, ha evidentemente solo accentuato la rilevanza di una voce su cui tradizionalmente si gioca l'appel elettorale delle diverse forze: quella della delle politiche fiscali.

Oggi è il 52% degli italiani a collocare il tema delle tasse tra i parametri decisivi nel giudizio













sull'offerta dei partiti e anche in questo caso il meridione si colloca su valori più alti, pari al 59%. Una strategia di intervento che facesse perno sul recupero dell'evasione ovviamente incontrerebbe un grado di apprezzamento più elevato, anche a giudicare dalla terza priorità indicata dal campione, quella della sanità. Una voce che, nell'ottica di un'analisi complessiva, potrebbe essere ricondotta alla più ampia galassia del welfare. Questo dato ci indica come parallelamente alla richiesta di un incremento del proprio potere di acquisto, gli italiani rivendichino la centralità dei diritti di protezione sociale. A significare l'indisponibilità a sostenere qualunque intervento di ricalibratura dell'onere fiscale orientato a contrarre la spesa pubblica nel senso di una riduzione del perimetro delle garanzie per il cittadino. Sarà probabilmente la capacità di rassicurare l'elettore sulla conciliabilità di queste differenti esigenze a garantire alle forze in campo un significativo "plus" di credibilità e consenso. Diversamente dai casi precedenti, con riferimento a questa tematica non emergono differenze significative tra i risultati ottenuti nelle diverse aree del Paese.

Così come non è possibile riscontrarne rispetto alla quarta variabile decisiva nella competizione per le prossime elezioni politiche: quella della giustizia. Oggi il 44% degli italiani la considera una priorità da affrontare, ritenendo che la sua rilevanza nella cronaca dei giornali non abbia

trovato in questi anni corrispondenza in un'effettiva capacità di riforma e disciplina da parte della politica. Quello della giustizia e' del resto un capitolo paradigmatico dell'Italia e dei suoi problemi, capace di riassumerla nei suoi vizi, ritardi e conflitti. Come si diceva all'inizio, in un anno molto e' cambiato. Quello dell'attacco speculativo non appare più una minaccia imminente. Dodici mesi fa era stato in grado di travolgere l'agenda delle priorità politiche anche in una dimensione collettiva, convincendo l'opinione pubblica del fatto che la sua solvibilità fosse condizione imprescindibile per la tenuta del Paese. Con l'annuncio della "missione compiuta", dunque, si ritorna al via. All'Italia da governare.

**Direttore Ipr marketing*

La tabella

I 4 temi che condizioneranno il consenso degli elettori		ITALIANI in percentuale	RESIDENTI NEL SUD in percentuale
 LAVORO	58		64 
 FISCO	52		59 
 SANITÀ	51		52 
 GIUSTIZIA	44		44 

SCHEDA METODOLOGICA
Sondaggio effettuato su un campione di mille italiani, disaggregato per sesso, età ed area di residenza. Questionario somministrato con il sistema Tempo Reale tra il 27 ed il 30 dicembre 2012

IL PRETE ANTICLAN ALL'AUTORE DEL BESTSELLER: QUI NEPPURE UN BANCOMAT. S'IMPEGNI PURE PER QUESTO

Don Manganiello: «Vietare tutti i film sulla camorra a Napoli»

NAPOLI. «Saviano - dichiarano il prete anticamorra don Aniello Manganiello per anni parroco a Scampia ed il commissario regionale dei Verdi Ecologisti, Francesco Emilio Borrelli - è un ottimo scrittore di denuncia e noi lo apprezziamo. Molte sue denunce ed il suo impegno contro i clan sono assolutamente condivisibili ma prima di battersi per la libertà di poter girare l'ennesima fiction sulla camorra a Scampia gli vorremmo chiedere di attivarsi in prima persona affinché nel quartiere siano installati i bancomat. In questi territori è prioritario avere normalità. Scampia infatti non è solo terra di camorra o set per i film o le miniserie televisive sulla criminalità. Noi crediamo che oltre Scampia tutti i comuni di Napoli e provincia dovrebbero vietare di girare film di camorra. Non si tratta di limitare la libertà di nessuno ma di ottenere una par condicio dell'informazione anche nelle fiction. Non è accettabile infatti che Napoli e provincia vengano prevalentemente scelte per girare opere sulla criminalità e sul degrado sociale e ambientale e raramente vengano evidenziati gli aspetti positivi di questi territori. Perché molti dei più importanti artisti, attori e scrittori napoletani non difendono Napoli e vivono lontani da essa salvo poi raccontarla solo negli aspetti negativi?». Intanto Articolo21 entra nella polemica: «Ci auguriamo che si discuta pubblicamente di questa vicenda e si trovi una soluzione che, senza in alcun modo ledere l'autonomia professionale degli autori».

Welfare. Aliquota al 10% per gli affidamenti effettuati dal 2014

In arrivo l'incremento Iva sui servizi socio-sanitari

Domenico Luddeni

La legge di stabilità 2013 (legge 228/2012) aumenta l'aliquota Iva applicabile ad alcune prestazioni socio-sanitarie come gestione di asili nido, case di riposo, assistenza domiciliare, prestazioni educative, rendendo più costoso per gli enti locali fornire i servizi.

L'articolo 1, comma 488 della legge, al punto a), abroga il punto n. 41-bis della tabella A parte II del Dpr 633/1972 che riguarda i beni e i servizi soggetti all'aliquota agevolata del 4%, che includeva: «Prestazioni socio-sanitarie, educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in case di riposo e simili od ovunque rese».

Contemporaneamente vengono assoggettate all'Iva al 10% le stesse prestazioni se fornite dalle cooperative sociali e dai loro consorzi nell'ambito di un appalto o di una convenzio-

ne. Considerato che queste prestazioni, grazie a una norma interpretativa (legge 296/2006, comma 331) ora abrogata dalla legge di stabilità, potevano essere assoggettate all'aliquota Iva del 4%, si capisce come questa disposizione provochi un aumento dei costi per gli enti locali, su prestazioni di grande impatto finanziario e di notevole rilevanza sociale.

Il comma 490 della legge di stabilità aggiunge che queste disposizioni si applicano alle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati dopo il 31 dicembre 2013.

Da quella data l'ente locale non potrà più detrarre l'Iva sugli acquisti relativi a queste prestazioni (salvo una limitata detrazione applicando il pro rata) in quanto i corrispettivi incassati sono esenti, e l'incremento Iva dal 4% al 10% andrà a ridur-

re ulteriormente le risorse a disposizione degli enti. Inoltre l'aliquota al 10% si applicherà a quelle prestazioni, quando sono rese da cooperative sociali e dai loro consorzi, mentre prima l'aliquota applicabile era al 4% per le prestazioni rese da tutti i tipi di cooperative e consorzi.

La disposizione provoca un serio problema di copertura finanziaria, perché in sede di gara la stazione appaltante deve valutare gli importi offerti al netto dell'Iva, per evitare discriminazioni. Ma se poi l'ente aggiudica la gara a una cooperativa non sociale si vedrà fatturare la prestazione ad aliquota ordinaria del 22% dal primo luglio 2013.

Considerati la sempre più difficile situazione finanziaria degli enti locali, e il valore sociale delle attività interessate, sembrerebbe opportuno un ripensa-

mento, per il quale il tempo non manca. Diversamente, gli enti che volessero evitare questo aggravio di spesa dovrebbero bandire le gare e affidarle prima del 31 dicembre prossimo.

L'EFFETTO

L'addio all'aliquota agevolata del 4% determinerà un aumento dei costi per gli enti e per le cooperative sociali

Federico II e Sun Il progetto a sostegno della diffusione del vaccino tra le donne

Napoli scende in campo contro la rosolia congenita

Enrica Buongiorno

Napoli scende in campo contro la rosolia congenita.

Alle ore 16 del 10 gennaio 2013 al palazzo dei congressi della Stazione Marittima a Napoli si inaugurerà la campagna di educazione alla salute per l'eradicazione della Rosolia Congenita, sostenuta dal Rotary Gruppo Partenopeo, in supporto alle azioni promosse contro la Rosolia Congenita dalla Regione Campania e dal Ministero della Salute.

Ad introdurre i lavori il saluto delle autorità che hanno aderito al progetto: Marcello Fasano, Governatore Distretto 2100 Rotary International 2012-2013; Francesco Socievole, Presidente Rotary Foundation Distretto 2100;

Vito Rosano, Presidente Commissione Sanità Rotary Distretto 2100; Luigi de Magistris, sindaco di Napoli; Albino D'Ascoli, Dirigente Assessorato regionale alla Sanità; Crescenzo Sepe, Cardinale, Arcivescovo di Napoli.

Seguirà l'augurio dei dieci club rotary partenopei rappresentati dai presidenti: Napoli, Alfonso Ruffo; Castel dell'Ovo, Pasquale di Costanzo; Castel Sant'Elmo, Giorgio Budillon; Est, Giuseppe Nardini (coordinatore); Flegreo, Paolo Salvatori; Nord, Vincenzo D'Elia; Nord Est, Antonio D'Aniello; Ovest, Angelo Zerella; Posillipo, Michele Iodice; Sud Ovest Francesco Marotti de Sciarra.

Introducono il problema: Stefania Iannazzo (Dipartimento Prevenzione Ministero Salute) che interverrà su "Piano di eliminazione della

rosolia in Europa ed in Italia"; Renato Pizzuti (Osservatorio Epidemiologico - Regione Campania) su "Provvedimenti adottati in Campania"; Pasquale Martinelli (Dipartimento di Ostetricia e Ginecologia Napoli Federico II) su "Rosolia in gravidanza: esperienze di un Centro di riferimento regionale"; Wilma Buffolano (Dipartimento Pediatria Napoli Federico II) su "Rosolia congenita: dal rilevamento dei bisogni alle Azioni"; l'attrice Isa Danieli e la testimonianza di una madre. Coordina Pasquale Di Costanzo (Pediatria Federico II - presidente Rotary Castel dell'Ovo).

A seguire la tavola rotonda presieduta dal senatore Raffaele Calabrò (consigliere per la Sanità del governatore della Campania e componente della commissione

permanente Igiene e Sanità e della commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Sistema Sanitario Nazionale). Intervengono: Ernesto Esposito, Direttore Generale ASL Na1; Giovanni Persico, Direttore Aziendale AOU Federico II; Pasquale Corcione, Direttore Aziendale AOU/SUN; Bruno Zuccarelli, Presidente Ordine dei Medici-Chirurghi Provincia di Napoli; Diego Bouchè, Direttore Ufficio Regionale Scolastico-Regione Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appuntamento
per giovedì 10 gennaio
alla Stazione marittima**

L'assessore «Un errore quei sigilli al Filangieri»

I sigilli all'ex asilo Filangieri non sono piaciuti all'assessore alla Cultura, Antonella Di Nocera, che ha la delega alla Cultura, che potrebbe essere copinvolto proprio nell'annunciato turn over. «Apporre i sigilli a un luogo dove si fa cultu-

ra è sempre, oltre che un danno incalcolabile per la comunità, un oltraggio allo spirito critico, fondamento stesso della civiltà». Così in una lettera la Di Nocera, ri-

ferendosi ai vigili urbani che hanno apposto i sigilli per conto del Comune, l'ente per il quale fa l'assessore.

> Roano a pag. 42

Il Comune L'edificio occupato dalla Balena

Sigilli all'ex Asilo L'assessore: no ai blitz dei vigili

Luigi Roano

Un rimpasto che potrebbe svolgersi in due tappe: una subito, alla presentazione della liste per le politiche, l'altra a urne chiuse. Sullo sfondo la questione dell'Asilo Filangieri e i sigilli al luogo dove si stava sperimentando l'auto-gestione - con i ragazzi de La Balena - di un sito pubblico infrantasi contro la vendita illegale di alcolici e il disturbo della quiete pubblica. E comunque ieri alla faccia dei sigilli l'auto-gestione è andata avanti. Sigilli che non sono piaciuti all'assessore alla Cultura, Antonella Di Nocera, che ha la delega alla Cultura, che potrebbe essere copinvolto proprio nell'annunciato turn over. «Apporre i sigilli a un luogo dove si fa cultura è sempre, oltre che un danno incalcolabile per la comunità, un oltraggio allo spirito critico, fondamento stesso della civiltà». Così in

una lettera la Di Nocera, riferendosi ai vigili urbani che hanno apposto i sigilli per conto del Comune, l'ente per il quale fa l'assessore. Cominciamo dalla questione rimpasto. Un tema caldo, oggi è prevista una giunta informale e chissà che il sindaco Luigi de Magistris non cominci a preparare il terreno per cambi annunciati nella consueta intervista di fine anno a Il Mattino. C'è da sostituire Alberto Lucarelli (Beni comuni) e Sergio D'Angelo (Welfare) entrambi candidati con Rivoluzione civile di Antonio Ingroia, sono loro la rappresentanza napoletana degli arancioni. Ci sarebbe la possibilità di una sospensione tecnica dei due con le deleghe assunte a interim dal sindaco in attesa di vedere come finisce la tornata elettorale. Nella sostanza i dubbi su questa soluzione non mancano, il ragionamento che trapela è semplice: non si può stare

con un piede dentro e l'altro fuori la giunta. Napoli ha necessità di cambiare passo. De Magistris - e il suo vice Tommaso Sodano - ha aggredito problemi come quello dell'emergenza rifiuti e quello delle disastrose finanze di Palazzo San Giacomo aderendo al decreto 174. Ci sono stati tagli agli sprechi per 150 milioni. Poi le ztl e il lungomare senza auto che ha rinfrescato l'immagine della città. A 18 mesi dall'insediamento tuttavia la pars destruens deve far posto alla pars costruens. Trasporti, scuola, patrimonio e soprattutto una Napoli più vivibile è quello che chiedono i napoletani. Il rischio di una melina elettorale de Magistris non può permetterselo.

Torniamo all'Asilo Filangieri. Ci sono i sigilli ma basta cambiare piano perché quelli della Balena continuano a fruire del bene. Nella sala del Refettorio spazio del Comune dove si tengono convegni anche internazionali è stata già festeggiata la Befana. «Abbiamo tenuto uno spettacolo - si legge sulla pagina Fb della Balena - come tutte le domeniche, lo facciamo per i bambini e maggior ragione nel giorno della Befana». Al riguardo l'assessore alla Cultura Anto-

nella Di Nocera in una lettera aperta spiega: «Sono molto addolorata per l'apposizione dei sigilli all'Asilo Filangieri. Si tratta di un esito di quella polarizzazione che nelle ultime settimane aveva caratterizzato, da una parte, le posizioni del collettivo, e, dall'altra, quella del variegato fronte che ha spinto fin da subito per lo sgombero. Un fronte che non ha esitato - pur non essendoci di fatto una occupazione abusiva - a sollecitare ed ottenere l'intervento della magistratura: il resto è venuto da sé». Un fronte, quello del rispetto delle regole e del concetto che un bene pub-

blico deve essere a disposizione di tutta la collettività di cui fanno parte anche molti assessori. «Occorre interrogarsi - conclude l'assessore - sui limiti politici ed operativi dell'esperienza: sia dal punto di vista del collettivo, che dell'amministrazione pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Di Nocera (Cultura)
in polemica con il sequestro:
vince il fronte dello sgombero**

Emergenza rifiuti

A terra 300 tonnellate di immondizia punti di crisi ai Quartieri e a Ponticelli

Allarme anche al Centro direzionale, vigili del fuoco alle prese coi roghi

CRISTINA ZAGARIA

CUMULI di rifiuti e falò. Passate le feste natalizie lo scenario resta quello della crisi. L'Asia lavora a ritmi serrati per cercare di recuperare le tonnellate di immondizia lasciate in strada. Ma non basta. Ieri sono state raccolte 100 tonnellate in più rispetto alla raccolta quotidiana. A terra, però, rimangono circa trecento tonnellate. E la giornata festiva di ieri con orari ridotti e stir a mezzo servizio ha aggravato la situazione.

Tre, in particolare, i punti di crisi: la periferia orientale, i Quartieri Spagnoli, e il Centro direzionale. I vigili del fuoco nella notte tra sabato e domenica sono stati impegnati in quattro interventi nella zona di Ponticelli, per spegnere i cumuli di rifiuti dati alle fiamme che hanno procurato non pochi disagi.

Nei Quartieri Spagnoli, via Nicotera è un'unica interrotta distesa di immondizia. Impossibile anche camminare sui marciapiedi. Ingombranti abbandonati anche in via Cedronio e in piazza Sant'Anna di Palazzo. Parzialmente migliorata invece la situazione al centro, a Chiaia, anche se a Posillipo rimangono alcuni cumuli intor-

no ai cassonetti.

Drammatica e ai limiti dell'emergenza sanitaria, invece, la situazione registrata al Centro direzionale, con distese di ingombranti, che si alternano a cumuli di rifiuti urbani in putrefazione. La spazzatura si è accumulata, nei giorni scorsi, intorno ai cassonetti, anche perché durante il periodo delle festività natalizie aumenta mediamente del 15 per cento la quantità di rifiuti prodotti in città, che normalmente si attesta negli altri periodi dell'anno intorno alle 1200 tonnellate al giorno.

Altro punto di crisi, al di là della contingenza, rimane la periferia Est dove vengono sversate 2000 tonnellate di rifiuti al mese dai cittadini dei comuni limitrofi che hanno avviato il porta a porta.

Le strade sono in crisi. Eppure da Palazzo San Giacomo arriva un messaggio di ottimismo: «Niente allarme. Situazione sotto controllo». Anzi il sindaco mette in guardia chi è pronto «a speculare» su una situazione, secondo i tecnici contingente.

«Stiamo lavorando per far fronte alle sofferenze dei giorni scorsi e tra stanotte e la prossima recupereremo l'arretrato».

Così il sindaco, Luigi de Magistris, sui rifiuti presenti per strada in alcuni quartieri della città. «C'è stata una chiusura anticipata di alcuni impianti a Capodanno — spiega — e abbiamo registrato dei guasti per un giorno. Sappiamo che quando c'è un problema, si evidenzia subito una sofferenza. Stiamo lavorando per recuperare». Nel frattempo il primo cittadino ribadisce la necessità di vigilare: «Stiamo comunque molto attenti che qualche manina non agisca per speculare sui rifiuti in campagna elettorale: non lo consentirò in alcun modo e vigileremo ventiquattro ore su ventiquattro», aggiunge De Magistris. «Gli interessi criminali, la camorra e i nemici di Napoli e del suo territorio, infatti, sono sempre in agguato», conclude il sindaco.

Eppure le piazzole degli stir sono colme. Il sito allestito negli spazi dell'ex Icm è saturo: sono depositate oltre settemila tonnellate di immondizia. E l'inceneritore di Acerra annuncia tra un mese una chiusura straordinaria per manutenzione. Perciò gli sforzi di Asia per aumentare la raccolta e recuperare gli arretrati rischia di

scontrarsi contro la realtà: non ci sono siti liberi in cui portare i rifiuti.

Unica boccata di ossigeno a breve, è l'arrivo di una nave dall'Olanda che dovrebbe giungere in porto entro mercoledì. La nave caricherà tra le tre e le quattromila tonnellate di rifiuti.

INNANZITUTTO I DIRITTI CIVILI

CHIARA SARACENO

I diritti civili sono «importantissimi», «anche più delle riforme economiche e sociali», ha affermato Mario Monti in un'intervista a Sky ieri mattina. Salvo aggiungere subito dopo che «non sono urgenti». Un suo eventuale governo non li avrebbe come temi prioritari nella sua agenda, lasciandoli all'iniziativa del Parlamento. Stava rispondendo a una domanda specifica sulla questione del riconoscimento delle coppie omosessuali, ma la risposta vale per l'intero arco dei diritti di cui si discute da anni: fine vita e testamento biologico, riproduzione assistita e divorzio breve. Nodo di infuocate controversie tra politici sotto l'ombra del monito sui «valori non negoziabili» della gerarchia cattolica, sono la causa di gravi sofferenze e umiliazioni per chi continua a vederseli negati. E continuerà a non averli per un bel pezzo, fino a che si conti-

nuerà a pensare che la libertà e la dignità delle persone, il riconoscimento della loro capacità di prendere decisioni importanti su questioni di vita e di morte, del valore non solo individuale, ma sociale, dei loro rapporti di amore e solidarietà, non hanno mai carattere di urgenza, direi di necessità.

Siamo alle solite. I diritti civili - specie quelli di coloro cui sono negati - vengono sempre "dopo". Il vetero-marxismo della distinzione tra struttura e sovrastruttura è sempre di moda, anche tra gli autonominati liberali, pardon riformatori. I diritti civili (ma in larga misura anche quelli sociali) non fanno parte dell'agenda Monti, quindi non rientrano nel 98 per cento di accordo sul programma da Monti richiesto per essere disponibile a una qualche alleanza dopo le elezioni. Ma evidentemente non fanno neppure parte degli impegni di adesione e fedeltà richiesti a chi già da ora corre con lui, in primis a Casini e al suo partito, ma anche ai cattolici che imbarcherà come tali nella sua lista civica. Una lista civica che avrà al suo centro, perciò, pressoché solo l'economia, sulla quale, evidentemente, Monti pensa ci possa

essere una ricetta unica non negoziabile, la sua (con buona pace di posizioni diverse sostenute non solo da Fassina, ma di economisti di fama internazionale). Per il resto, in particolare sui diritti civili e di libertà, è più che disposto, ad una cessione di sovranità dal governo al Parlamento, lavandosene pilatescamente le mani: attento a non esprimere neppure una posizione personale per non incrinare il patto con Casini, con i cattolici del meeting di Today, soprattutto, per tenersi stretto il sostegno platealmente ricevuto dal giornale del Vaticano. Finché faceva il presidente tecnico di un governo tecnico, chiamato ad affrontare problemi economici urgenti, questo atteggiamento era non solo legittimo, ma doveroso. Come candidato premier e come proponente di una Agenda per l'Italia, lo è molto meno. È chiaro che il Parlamento, alla fine, è sovrano. Ma, dato che in Parlamento andranno coloro che sono eletti sulla base di un progetto per il paese, non sembra troppo chiedere che cosa pensano e che cosa intendono fare, nel caso andassero al governo, su questi temi, e in particolare che cosa pensa chi dice di essere entrato in politica proprio perché ha un'idea di Italia per cui vuole impegnarsi.

C'è da sperare che, nella disperata rincorsa al centro e a candidati che rappresentino il fantomatico elettorato cattolico, il Pd non segua la stessa strada, mettendo la sordina sui diritti civili. Lasciarsi alle spalle il vetero-marxismo ed essere degli autentici liberali è, su questi temi, una necessità insieme politica e civile.

La mission L'impegno per promuovere la cultura sul territorio

L'intervento



Carmine Pezzullo
Presidente Università
Popolare Napoli Nord

È all'inizio del '900 che si comincia a parlare di Università popolare. L'obiettivo è quello di diffondere cultura soprattutto tra chi, economicamente disagiato, è impossibilitato ad accedere ai luoghi deputati all'istruzione. La mission affascina anche il ghotà della cultura italiana, da Giovanni Bovio a Gabriele D'Annunzio, da Benedetto Croce a Ludovico Mortara, da Roberto Ardirò a Gioacchino Volpe, da Luigi Einaudi a Gaetano Salvemini, tanto per citare qualche nome. Il fascismo impone una lunga pausa alle attività delle Università popolari, che rinvigoriscono nel dopoguerra. Nel 1982 si avverte la necessità di confederarsi, nasce così il Cnupi (Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane). Nel 1991, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, ne riconosce la personalità giuridica: la confederazione in una serie di prestigiosi riconoscimenti. La Cnupi è parte inte-

grante dell'European Association of the Education of Adults la quale, a sua volta, agisce con l'Unesco ed il Parlamento Europeo per stimolare, orientare e concretizzare le politiche culturali. Più che ai titoli (valevoli solo se c'è il riconoscimento giuridico) le Università popolari puntano ad essere punto di riferimento per la conoscenza e la cultura, attraverso corsi di formazione e di aggiornamento, di specializzazione, ma anche di ricerca. Al board culturale della confederazione c'è un Comitato Scientifico, formato da docenti universitari, che orientano ed agevolano programmi specialistici promossi dalle varie confederate.

L'Università Popolare Napoli Nord (la sede è a Frattamaggiore) ha una quindicina di anni vita. Restai affascinato da un incontro con il professore Giancarlo Rinaldi, presidente della Cnupi e, decisi, con un altro manipolo di volontari, di calare anche nell'area a Nord di Na-

poli il progetto. L'humus era ottimale, il contesto ce lo chiedeva: disagio economico, sociale, culturale. Grazie anche alla collaborazione con le scuole sul territorio, che hanno costituito negli anni ideali location per le nostre iniziative, possiamo dirci soddisfatti del consuntivo. Abbiamo realizzato corsi d'inglese, informatica, giornalismo, per il servizio civile, per citarne alcuni. Vorrei ricordare anche corsi, per esempio, destinati ai collaboratori scolastici per gli alunni a disagio, e quelli rivolti al personale docente. Il nostro impegno continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La salute

Bambini in sovrappeso l'epidemia silenziosa

Vito Amendolara

«**C**ara Befana, quest'anno non voglio regali, ma chiedo solo di essere aiutato per non diventare ammalato... domani». Potrebbe essere questa la

richiesta dei tanti, troppi bambini obesi o in sovrappeso che popolano la Campania. Una patologia vera e propria di cui soffrono, purtroppo, migliaia di bambini solo nella nostra regione. Il dato è quello regi-

strato dal ministero della Salute nella sua indagine "Okkio alla salute" che, per i bambini tra i 6 e gli 11 anni, vede la Campania ai primi posti in Italia ed in Europa per questo tristissimo primato.

> Segue a pag. 42

Bambini in sovrappeso...

Vito Amendolara

Confrontando i dati locali con quelli nazionali, infatti, vediamo che, a fronte dell'11% della media italiana, in Campania i bimbi obesi sono ben il 20%. Stesso discorso anche per i bimbi in sovrappeso: in Campania sono il 28,3% mentre in Italia il 23%. Dopo di noi la Calabria con, rispettivamente, il 15% e il 26%.

Ormai, questa che io chiamo "epidemia silenziosa" sta costruendo, con una accelerazione spaventosa, una popolazione adolescente potenzialmente ammalata, con disastri sul piano psicologico del mondo adolescenziale e con un notevole aggravio dei costi per la spesa sanitaria regionale.

Un paradosso, se pensiamo che siamo la regione con la popolazione più giovane d'Italia e dove, come è noto, sono nati gli studi sulla Dieta mediterranea, uno stile di vita che tutto il mondo ci invidia.

È arrivato senza dubbio il momento di acquisire una consapevolezza collettiva. Istituzioni, mondo della scuola, pediatri e medici di famiglia, assieme alle famiglie, devono

prendere atto della necessità di fare squadra per sconfiggere un avversario che, purtroppo, sta duramente colpendo i nostri figli. Le iniziative in campo sono tante, ma disarticolate e, di conseguenza, inefficaci. I nemici da sconfiggere, infatti, sono molto potenti: sto parlando della pubblicità ingannevole, della sedentarietà che fa comodo ai nostri bambini e, qualche volta, anche a noi, dell'alimentazione suggerita dagli spot che, quotidianamente arrivano in tutte le case. Ma, visto che in gioco c'è la salute delle generazioni future, è un'impresa che vale la pena di affrontare.

Il livello di attenzione da parte di famiglie e istituzioni, spesso, è molto basso, anche perché, immersi nel tourbillon quotidiano di problemi che, apparentemente, sembrano ben più grandi, si preferisce rimandare il discorso sul rischio dell'obesità in età scolare e prescolare. D'altronde, è troppo facile pensare che i nostri figli hanno avanti a loro una vita. Ma che vita è questa? E, soprattutto, quale vita attende questi bambini? Mai come in questo caso, chi ha tem-

po non aspetti tempo.

Se la Befana, oggi, ci aiuta se ad acquisire consapevolezza del grave danno che si sta perpetrando ai danni delle future generazioni, sicuramente avremmo tante calze piene di buoni propositi e di alternative sane e gustose al tempo stesso che aiutino i nostri ragazzi non solo a costruirsi un futuro più sano, ma anche a riscoprire sapori di una volta che, altrimenti, rischiano di andare perduti per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA